

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

Repubblica borghese e socialismo Lavoratori aprite gli occhi!

Il *Popolano*, il quale si è sempre guardato bene dal dir male del socialismo e che per esprimere su questo il suo pensiero è per lo più ricorso all'opinione altrui, neanche stavolta ha voluto rompere l'abitudine.

Per manifestare il suo parere sul grande discorso socialista Iaurès alla camera francese, non ha trovato di meglio infatti che riprodurre nel numero scorso l'articolo pubblicato in proposito dalla *Libertà* di Ravenna.

L'articolo chiama Iaurès *il campione dell'utopia collettivista* e Clemeuceau *il difensore della libertà individuale*; dichiara che Clemenceau ha avuto buon gioco nel rispondere a Iaurès *non essendo difficile cosa abbattere il castello in aria dell'utopia collettivista a cui manca* (nientemeno) *ogni fondamento di serietà*; approva la critica (se critica si può chiamare qualche motto di spirito) fatta dal Clemenceau contro la teoria del diritto di espropriazione e conclude col proclamare *impossibile cancellare dall'animo umano il principio di proprietà*.

Ora immaginando che il *Popolano* col riprodurre quell'articolo abbia voluto far sue tutte queste affermazioni, noi gli domandiamo: se voi credete impossibile abolire la proprietà privata ch'è la causa prima dello sfruttamento capitalistico e della schiavitù degli operai, se ritenete un sofisma la teoria di espropriazione ch'è il mezzo primo e fondamentale per sopprimere la proprietà privata sfruttatrice, come volete voi allora emancipare il proletariato dalla schiavitù del salario e dallo sfruttamento del capitale?

I milioni di proletari che non hanno altra proprietà che quella delle loro braccia hanno pure il diritto di chiedere ai repubblicani che li lusingano con idee di emancipazione sociale, in qual modo l'ingente capitale posseduto da poche migliaia di privilegiati debba passare in proprietà della collettività dei lavoratori, per trasformare i salariati in liberi produttori; altrimenti noi potremmo dire con Iaurès che « se voi repubblicani non sapete come la classe operaia deve sottrarsi al salariato se voi non siete sicuri dei mezzi con i quali essa deve liberarsi, se voi non avete nello spirito l'idea, il tipo di una società nuova, è una grande colpa che voi commettete, finendo di discreditare presso la classe operaia, un regime che voi non siete sicuri di potere abolire. Per conseguenza voi non potete che irritare la miseria, irritando la speranza delle classi operaie affaticate da un'illusione. Noi abbiamo il diritto di dirvi: come l'intendete voi l'abolizione del salariato? Quale società nuova volete istituire? Come volete prepararla? »

Questo abbiamo diritto e con noi hanno diritto di sapere gli operai che militano nel partito repubblicano.

E non vale dire: qui in Italia si deve pensare prima a far la repubblica, a cambiare la forma di governo e poi penseremo al miglior assetto economico da dare alla società. No.

Gli operai hanno il diritto di sapere *fin d'ora* se la repubblica che voi farete, favorirà o no le

aspirazioni prossime e lontane del proletariato, se aiuterà oppure combatterà deridendolo (come fa ora la repubblica francese) ogni teoria di espropriazione della classe dominante a favore delle classi diseredate, se insomma sarà una repubblica sociale o una repubblica borghese.

Nel primo caso voi sareste dei socialisti come noi e il vostro partito non avrebbe nessuna ragione di essere un partito distinto dal nostro.

Nel secondo caso il posto dei lavoratori non sarebbe il partito repubblicano; il loro posto sarebbe ed è senza dubbio il partito socialista.

Cesenatico e il "Popolano",

In questo cominciare della stagione balneare noi avevamo creduto che fosse bene far di pubblica ragione i progressi e i miglioramenti che il Paese va facendo.

Quando la luce, l'acqua, la viabilità, la sorveglianza igienica aumentano parallelamente s'accrescono la colonia bagnante, il numero dei villini, la vita, il commercio e il benessere del paese. Per questo benessere generale, perchè gli operai lavorino, perchè il giornaliero trovi meno male la sua giornata, noi avevamo, scritto quell'articolo che ti punse il naso, o illustre *Popolano*. In cuor nostro era lo scopo di favorire Cesenatico, tutto intero, come paese; recando il nostro contributo di appoggio e di solidarietà ai lavoratori di Cesenatico, tutti quanti, siano essi repubblicani o socialisti non importa. Questo non ha voluto vedere il *Popolano* che, per ostinata partigianeria e per il dispetto che a Cesenatico i suoi repubblicani siano « sballati dal Comune, non vuol riconoscere i progressi e i miglioramenti che il paese a fatto; e dice che non c'è niente di nuovo, che è tutto come prima, che i socialisti non hanno fatto niente di più di quel che fecero i repubblicani. In questo modo, coloro che erano intenzionati di venire a Cesenatico, perchè il *Cuneo* assicurava che questo anno si stava meglio degli anni passati, dopo aver letto lo spiritosissimo articolo del *Popolano* dovranno dire: Ma che Cesenatico! andiamo pure a Rimini; i miglioramenti non esistono, sono tutte sfoglie del *Cuneo* che dà dell'incenso ai socialisti del Comune! »

E così la bagnatura va a vele gonfie!

Ben inteso naturalmente che il *Popolano* nel suo articolo dice una fila di menzogne. E noi ad una ad una in questo e successivi articoli gli dimosteremo che l'impianto a gas e il pozzo sono opera dei nuovi amministratori mentre **nulla** per queste due riforme seppero concretare le passate amministrazioni. Che i villini sorsero tutt'altro che per impulso dell'amministrazione repubblicana; che anzi i consiglieri repubblicani furono sempre quelli che misero i bastoni fra le ruote all'iniziativa del Sig. Fabbri.

Che per le scuole, l'igiene e il Cimitero di Sala si fece finora quanto si doveva e si farà il resto in seguito; e così via via vedremo tutto quanto fecero e non fecero i tradizionali magnanimi patrioti ad usum Gusella, dal grande Gerolamo, « amico del popolo, nemico dei preti e degli strozzini », grande elettore del conte Pasolini, distributore delle fa-

mose farine a Boratelle; all'altro Gusella Giunchi che, come amministratore, fu strigliato abbastanza per benino dall'avv. Giommi di Cesena, in un'ultima causa di diffamazione.

E dai Gusella, via via naturalmente a tutti gli altri amministratori del tramontato regno di « madame la Republique »: vedremo in questo e in molti altri successivi articoli se le passate Amministrazioni bene o male gerirono la pubblica cosa — se quel poco di buono che i repubblicani fecero negli ultimi tempi fosse o no loro ispirato e spesso imposto dalla minoranza socialista; se in fine il partito repubblicano a Cesenatico fosse ridotto a tale penuria di uomini e di energie, da ritenere una vera liberazione per il Paese la sua caduta e la sua sostituzione per parte del giovine partito socialista, nuovo, energico e volenteroso.

E andiamo dunque a spizzico. Il porto, il suo prolungamento l'ha voluto Comandini? Niente affatto. Il prolungamento l'ha voluto il Paese — e attorno a Comandini, sempre lodevolmente zelante degli interessi del suo collegio, chi era a incitarlo a pregarlo, magari ad eternamente importunarlo per il porto? I giovani socialisti della minoranza!

Ferruccio Fabbri! Eh! questo ottimo Signore cui Cesenatico deve esser grata, non può esser grato altrettanto verso gli amministratori repubblicani! Vi è un verbale di seduta consigliere dove la miopia ignorante di costoro è consacrata a monumento. Quando il Fabbri domandava 20 aree fabbricabili, impegnandosi a fabbricare intanto 8 villini entro il 1906, e i rimanenti 12 in tre anni, erano consiglieri repubblicani che osteggiavano la domanda come il Montacuti, il Candoli, il Briganti Cirillo, il Gusella Domenico; ed erano i socialisti che la caldeggiavano e la facevano trionfare come i Caimmi Caio e Valburgo, Biondi, Buda, etc. etc. E il *Popolano* canta quella solfa che vuole. Ma se l'incremento dei villini è un beneficio per il paese, e questo beneficio hanno appoggiato, e appoggeranno e proveranno sempre di più gli amici socialisti, vuol dire che costoro sanno amministrare più di quegli amministratori che tanto poco se ne curarono nel periodo in cui Cesenatico parve destinata a non aver villini.

E quest'altra volta diremo poi il resto sulle scuole, sull'acqua, sulla luce, sull'ukase del Sindaco che per ordine dell'ufficiale sanitario, non vuole il colera per le vie del paese, anche se nelle vicine metropoli repubblicane lo tollerano alle 10 e magari a mezzogiorno, e via, via, tante altre belle cosette, che formeranno la estiva delizia dei lettori pazienti di seguirmi.

x. y.

Per la sede del Congresso proponiamo Reggio Emilia

Nella profusione degli articoli tendenzialisti che letificano coll'incipiente canicola i lettori dei periodici socialisti, poco spazio ha trovato questo argomento per la discussione.

Ne avrebbe invece meritato molto perchè il

congresso è un avvenimento importante della vita del partito, e a seconda delle sue risultanze, cioè del prevalere o meno di un dato indirizzo, si decide dell'azione o della stasi di esso.

È fuori di dubbio come tutti lamentiamo lo stato di paralisi nel quale versa presentemente e del pari desideriamo il congresso come il giorno della sua liberazione che lo affranchi dai ceppi dell'equivoco e gli faccia ritrovare snodato e ardito l'antica via diritta che sembra avere smarrita.

Io credo anche che all'efficacia della sua riuscita concorra pure la scelta della sua sede. Sono molti gli argomenti, e validi, che hanno indotto parecchi giornali, primo fra tutti la veterana Giustizia di Reggio Emilia, ad oppugnare la designazione della città di Roma a sede del congresso, fatta dalla direzione del partito.

Il criterio posto a base della scelta di una città topograficamente centrale rispetto ai luoghi dove il partito socialista conta maggior opere e proseliti, è un saggio criterio di giustizia distributiva che permette agli interessati — e nel caso sono precisamente le sezioni già iscritte e non altre — di intervenire comodamente senza eccessivo sacrificio di spese di viaggio o forzata astensione di quelle più lontane, sebbene numerose, a beneficio di poche vicine come sarebbe stato della scelta della città di Roma che troppo dista dal centro delle forze socialiste.

E qui cade in acconcio ripetere che soddisfatte in tal modo le legittime pretese della grande maggioranza delle sezioni, sarà più possibile venire in aiuto delle poche restanti sparse nel mezzogiorno e facilitare loro i mezzi di intervento con una sottoscrizione o facendo destinare una somma adeguata dal partito.

Fissati così questi criteri d'ordine materiale io ritengo che ancora altre ragioni di ordine morale dovrebbero concorrere nella designazione della scelta. Queste ultime è visto in parte lusingate dal compagno Bottazzi in una lettera diretta alla Giustizia. Egli riconosce nel congresso — che è una grande dimostrazione di vita e di forza socialista — una benefica influenza di propaganda e di risveglio presso quelle popolazioni che sono ancora sopite, e ammettendo che noi dobbiamo proporre anche questo compito, accenna alla città di Modena che per queste ragioni e per altre d'ordine pratico avrebbe maggior diritto di essere prescelta. La Giustizia aderisce e propugna Modena a sede del futuro congresso al posto di Bologna che prima aveva designato.

A me sembra che il compagno Bottazzi abbia solo intuito, ma non afferrato e condotto alle sue dirette risultanze il valore dell'osservazione sulla benefica influenza che deve avere il congresso. Poiché se egli ammette che tanto risultato di propaganda e di risveglio debba avere la dimostrazione del congresso la quale principalmente è di genere coreografico — e non sempre suggestivo ed istruttivo come non lo fu negli ultimi congressi per le violenti diatribe personali, le quali diverso apprezzamento potrebbero indurre in menti quasi digiune di socialismo e di raziocinio — quale maggiore influenza benefica, è da supporre, non dovrebbe avere sui congressisti soprattutto la sede del congresso la quale fosse una città dove i socialisti avessero fatto opera assidua e perseverante di conquista e di trasformazione del vecchio mondo, dove potessero ammirarsi dai congressisti i prodotti di questo lavoro e farne oggetto di attento esame, fruttifero di osservazioni sperimentali che indubbiamente gioverebbero alla saldezza delle discussioni del congresso in modo da dare loro un contenuto più pratico e positivo e meno rettorico e inconcludente?

Reggio Emilia sarebbe la sede opportuna capace di questa dimostrazione di fatti ben più efficaci di propaganda e di insegnamento agli stessi congressisti di quanto potrebbe esserlo invece lo spettacolo del congresso su menti non ancora dirizzate immaginose e instabili. Poiché è ancora penoso motivo di questo congresso la dolorante

ricerca della diritta via fra le diverse che ora intersecano il cammino del nostro partito, quale più proficua occasione per noi di esaminare i prodotti ottenuti battendo costantemente un indirizzo come anno fatto i compagni di Reggio, il quale si ispira ad uno dei metodi più discussi e combattuti, e di proclamarlo buono alla luce ed all'assaggio dei suoi prodotti o in caso di negativo risultato di ripudiarlo definitivamente e di cercarne un altro?

Ma nel caso di constatato efficace lavoro, quale più giusto omaggio di merito e di approvazione reso ai forti lavoratori del Reggiano per la loro azione tenace e feconda? Inoltre quale occasione di stimolo e di esempio per i giovani, quale conforto per i vecchi compagni, di soddisfazione del cammino compiuto, quale giovamento per tutti di ravvedimento e di ritempra delle forze e della fiducia per il futuro!

A me sembra che questa verità di azione e di indirizzo che invano andiamo cercando nelle polemiche astiose e fratricide debba balzare fuori evidente e maestra per tutti dai fatti e dalle opere. E poichè a Reggio si raccoglie così larga messe di produzione socialista, andiamoci ad esaminarla ed a sceglierla.

Io propongo Reggio Emilia.

a. b.

DA GAMBETTOLA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La conquista

La conquista del vicino comune di Gambettola per parte dei nostri compagni, che da due anni lo amministrano, è storia davvero singolare. La conquista avvenne in questo modo: nelle elezioni di due anni or sono i nostri compagni scesero in lotta con programma autonomo e tattica intransigente, per tentare la conquista della minoranza. E portarono, credo, sette nomi, sperando di vederne riuscire tre o quattro. Che è, che non è, a scrutinio finito e quando nessuno dei nostri se lo attendeva, tutti e sette i nomi socialisti escono trionfanti dall'urna. Evidentemente un ripicco, una diversione partigiana nel campo avversario aveva per rappresaglia, fatto riversare sui nomi socialisti, i voti che determinarono la vittoria inaspettata. Poco appresso un consigliere portato dalla lista liberale, faceva l'iscrizione regolare al Partito, e così la maggioranza si formava, eleggeva a Sindaco l'ottimo compagno Guerrini, mugnaio, e cominciava i suoi lavori.

Prima

Il Comune fino allora aveva profondamente dormito i sonni di borghese ignavia che dormono tutti i nostri piccoli comuni. Ristretto il bilancio, stremate le risorse finanziarie, confinata la mente degli amministratori, saliti alla casa comunale per la minuscola vanagloria del titolo, prima ancora che per coscienza lucida del loro mandato, le cose erano procedute burocraticamente accidiose, senza che mai un soffio animatore, un alito di vita nuova avesse scosse le pesanti aule della casa di tutti.

Dopo

Arrivati i socialisti, avvenne quel che doveva avvenire: l'amministrazione prese una direttiva schiettamente popolare: volle cioè, nei limiti della legge e del bilancio, indirizzare la politica comunale, verso il polo dei bisogni generali e delle esigenze della classe dei lavoratori.

La scuola

Rivolve le proprie cure alla scuola elementare, nella quale si forma il pensiero e l'anima di quelle nuove generazioni popolari che sono chiamate alla grande opera di redenzione umana che ogni giorno più, si va affermando nella vicenda storica del divenire economico e sociale. E per la scuola si volle insegnamento schiettamente laico, ben sapendo quali profonde e tristi orme di rassegnazione al servaggio e di rinuncia al diritto umano e civile lasci nell'animo del fanciullo, la mano dell'educatore cattolico. Si volle pareggiato lo stipendio dei

maestri a quello delle maestre, si istituì la 4^a e 5^a classe, per rendere più completo e profittevole il corso degli studi elementari.

La scuola fu saggiamente integrata colla refezione scolastica.

Per il Paese

Per la decenza, l'igiene e il decoro del paese i nostri compagni, restaurarono la Sala Teatrale, curarono la nettezza urbana; costruirono una pubblica latrina; sostituirono il gas acetilene alla precedente insufficientissima illuminazione a petrolio; riattarono e rinnovarono in parte la casa colonica del potere comunale; abbellirono il cimitero. E non dimenticando che Gambettola, come in genere tutti i paesi di questa zona, vive essenzialmente di commercio agricolo, istituirono una pesa pubblica, e una nuova fiera di 1^o Agosto con premi agli allevatori. Allo stesso scopo fu sistemata la strada di Capanaguzzo.

I poveri

Fu istituita, insieme alla Congregazione di carità, la cucina economica, aumentato il fondo spedalità, condonate molte pigioni arretrate a inquilini poveri, abitante locali comunali; furono abolite le quote minime della tassa focatico-concesso gratuitamente il terreno alle erigende case popolari.

Concludendo

I compagni nostri non hanno tradito le speranze che nella loro opera di amministratori, avevano posto gli elettori, dando loro il voto. Essi hanno amministrato onestamente ed ispirandosi sempre alla concezione amministrativa del Partito nostro, che è quella appunto di venire in soccorso dei bisogni più generali della maggioranza della popolazione, che è appunto costituita dal proletariato lavoratore. Essi hanno bene meritato del paese, che certamente non può dimenticare come in due anni di amministrazione si sia fatto più che in 20 anni di amministrazioni precedenti. Nelle imminenti elezioni suppletive i nostri compagni si ripresentano fiduciosi e sereni, come chi è la sicura coscienza del dovere compiuto.

G.

CORRISPONDENZE

GAMBETTOLA, 5. — Domenica 8 luglio avranno luogo le elezioni parziali amministrative per la rinnovazione di un terzo dei consiglieri comunali.

La nostra sezione ha deliberato di scendere in lotta con tattica intransigente per la riconquista della maggioranza portando candidati propri.

Nel campo della politica avversaria sin qui si è lavorato nell'ombra, ora nascondendosi in casa di Tizio e ora in quella di Caio, sicché, dopo aver sudato parecchie camicie in ben 4 adunanze, i capocchia della consorzeria clericomoderata si sono finalmente messi d'accordo e hanno formato il gran zibaldone che dovrà abbattere i socialisti solo colpevoli di aver fatto una quantità di bene al paese. (La relazione fatta stampare dalla nostra Giunta ne fu prova).

Gran dio! Meglio di così la non poteva andare. Diffatti: i socialisti hanno un gran piacere di lottare da soli contro questa coalizione di gente di colore oscuro stretta in ibrido connubio, hanno un gran piacere di battagliare e di misurarsi con chi non ha mai fatto nulla di buono per questo paese e specialmente per la classe povera, umile e angariata.

Oramai gli elettori dovrebbero conoscerli cotesti signori che solo oggi ricordandosi di loro vanno alla ricerca del voto.

Si sa che costoro per il passato se ne sono dette di tutti i colori e si sono sempre combattuti accanitamente; si sa che nell'amministrazione della casa pubblica hanno sempre dato cattivi e compassionevoli esperimenti e si sa pure che specialmente l'avv. Ghini e il farmacista Pascucci, furono quelli che infuriarono più di tutti contro l'amministrazione socialista che voleva e vuole imporre alla borghesia il riconoscimento dei diritti dei poveri e dei lavoratori. Il liberalismo di codesti signori si è visto alla prova dei fatti. Essi, sono gli inerti, gli ignavi che per paura del nuovo, si arrestano dubitosi davanti ad ogni riforma.

Questa gente non ha un programma politico, non ha idee, concerti iniziative di miglioramenti economico-sociali. questa gente è stata contro l'amministrazione socialista; primo: quando si volle abolire la tassa focatico sui redditi minimi; secondo: quando si trattò di fare la nomina del maestro di IV e V elementare istituita dall'amministrazione socialista, e sapete perchè? Per la semplicissima ragione che il candidato da nominarsi non era un prete e nemmeno un asino, ma un socialista munito di buoni documenti, tanto buoni che il liberale (?) avv. Ghini membro della commis-

sione giudicatrice dei titoli lo propose *primo* nella graduatoria e poi colla consueta facilità di acrobatismo politico alla seduta del consiglio disse che *nessun candidato della terna gli prestava fiducia!!!* Terzo ed ultimo esempio del liberalismo di questi signori lo abbiamo avuto quando l'amministrazione socialista doveva approvare in consiglio il bilancio preventivo 1906 contenente L. 600! d'aumento sulla sovrimposta che le occorrevano per far fronte alle nuove esigenze della scuola, della refezione scolastica, dell'illuminazione pubblica ecc. Uno solo di essi, il Boschetti Cleto (e qui siamo sinceri) votò coi socialisti e gli altri si squagliarono o si astennero dopo avere fatto in consiglio un'accanita opposizione e discussione. Perché? direte voi. Perché volevano che detto aumento di tassa si facesse pagare non a chi ha e chi può, ma ai poveri, a coloro insomma che non hanno nulla, che non possiedono nulla.

Di fronte a questi fatti che non si possono smentire gli elettori liberi ed onesti devono persuadersi che questa gente un solo patto li raduna, un solo scopo li preoccupa: mandar via i socialisti dal Comune per tutelare i loro interessi di classe servendosi del potere, e, se la esperienza del passato non fosse sufficiente a provarlo, si aggiunga ora che i più scalmanati galoppini manipolatori di questa lotta per la parte reazionaria, sono della gente che colla sconfitta dei socialisti sperano di ottenere dalla nuova amministrazione migliori favori per sistemare più convenientemente i loro affari.

Bel programma non è vero? E per questo poi di roba si sono messi assieme preti e monarchici, clericali e democratici, coscienze nere, verdi, e..... rosse. Si sono assopiti vecchi rancori, inimicizie antiche, si è rinunciato ad essere persone di carattere per divenire dei funamboli della politica!!

Benissimo! Bravi!! Noi ci divertiamo un mondo vedendo salire tanta putredine e turandoci il naso ci soffermiamo a gridare: amici; state attenti che passa la grande armata.

Ed è appunto contro simile vergogna e contro un abbassamento morale di tale fatta che noi lottiamo per la riconquista della maggioranza con entusiasmo e con fede benché soli e insidiati e calunniati da ogni parte.

Ripetiamo che gli elettori onesti dovrebbero comprendere che il Comune per questi signori non è la casa del popolo aperta alle sane iniziative democratiche, ma è invece uno strumento di oppressione, un mezzo per levarsi ogni soddisfazione, un'arma di corruzione e di vergogna.

Non siamo facili alle illusioni, epperò riteniamo difficile una vittoria con le sole nostre forze tanto più essendo esse ora di molto dimezzate dalla grande emigrazione, e perché purtroppo molte sono ancora le creature specialmente asservite al dogma ed alla borghesia.

Se le speranze - su cui confidiamo di avere nella imminente battaglia delle urne l'appoggio delle folle schiettamente libere ed oneste - andassero deluse, forse non resterà ai socialisti che il compito di criticare e controllare l'opera della rinnovata Municipalità.

Comunque stiano pur certi i nostri avversari che troveranno un osso molto duro da masticare.

Tutti sanno che il buon diritto è con noi e chissà che la vittoria non ci arrida.

In lotta, dunque, compagni, amici lavoratori e combattiamo arditamente contro la vergognosa coalizione della consorzeria che tenta riconquistare il potere. Avanti, avanti alla battaglia convinti che solo nella unità delle forze operaie sta un avvenire di giustizia, di civiltà e di pace.

Il compagno Gino Giommi parlò domenica scorsa in piazza a molti elettori spiegando il significato della presente lotta elettorale. Fu applauditissimo. Ci promise di ritornare il giorno 8 e noi ci auguriamo che egli mantenga la fatta promessa. Ci prepariamo ad accoglierlo festosamente.

LA SEZIONE SOCIALISTA.

ORGANIZZAZIONE OPERAIA Camera del lavoro

Sabato decorso ebbe luogo la prima riunione della Commissione esecutiva nuova eletta. Tenne uno scambio preventivo e sommario di idee sulle questioni che più affannano la classe operaia e la incalzano al suo progressivo elevamento e su cui la commissione deve portare ogni attenzione e curarne la possibile attuazione: Istituzione di un consorzio fra le Cooperative: Affittanze collettive: Incremento alla propaganda per la più estesa diffusione di nuovi organismi di resistenza previdenza e cooperazione.

Discusse molto sull'importante questione dei rapporti fra contadini e braccianti per lo scambio d'opere, ed affermò il principio che deve essere lasciato a costoro il diritto di eseguire le opere sussidiarie per cui oggi i contadini ricorrono ad una scambievole prestazione. Sull'ardita questione delle affittanze collettive su cui il proletariato afferma in esperimento la sua attitudine all'esercizio collettivo della terra fu proposto di chiedere alla Congregazione di Carità la concessione degli appezzamenti di terreno ora rilasciati dalla stessa società ai coloni.

Per l'ordinamento interno della Camera e delle leghe fu unanime il parere di procurare per la camera del lavoro un locale meno precario per i frequenti sloggiamanti a cui per l'attuale sede è costretta causa il passaggio di truppe, più adatto per i locali e da arredarlo con più convenienza.

Per le leghe fu espresso il consiglio di un più frequente ritrovo fra i rappresentanti di queste. Infine deliberò di richiamare la cooperativa vetturini ad un funzionamento più retto ed armonizzante col principio dell'organizzazione che finora è contraddetto per la sua costituzione illegale, per l'in-

terdizione ai garzoni di farne parte, per l'elevato e poco proletario costo delle sue azioni, e sopra tutto per la mancata ripartizione dei guadagni anche ai garzoni i quali senza dubbio concorrono col loro lavoro alla prosperità dell'azienda. Si diede mandato in tal senso al segretario di avvisarli e di richiedere la loro regolarizzazione entro il mese appena scaduto il tal termine la loro esclusione dalla camera del lavoro.

C E S E N A

Mesta ricordanza. Lunedì 25 Giugno u. s. in occasione dell'adunanza generale dei soci e prima d'intraprendere ogni discussione furono dall'amico Giommi espresse in mezzo all'attenzione di tutti parole di profondo cordoglio per la perdita dell'amatissimo compagno Moretti Piro e di condoglianza per la famiglia.

A quelle parole si associò commossa l'intera assemblea dei soci che serberà sempre mesto ricordo del compagno perduto.

La sera del 27 Giugno u. s. dopo lunga ed inesorabile malattia, moriva la Maestra **Ernesta Gaudenzi** consorte dell'egregio Direttore delle nostre scuole elementari Prof. Pietro Marinelli.

Giovedì al numeroso corteo che ne accompagnò la salma al cimitero parteciparono tutto il corpo degli insegnanti del Comune, gli alunni delle scuole elementari, dell'Asilo infantile, del Ricreatorio civico, dell'Orfanotrofio maschile e femminile, delle Scuole tecniche, ginnasiali e Liceali, le rappresentanze di vicine scuole, gl'impiegati comunali, e numerosi amici e conoscenti della famiglia.

Alla famiglia desolata, e specialmente all'egregio Direttore e al compagno nostro Filippo le più vive e sincere condoglianze.

Per onorare la memoria della defunta Signora Ernesta Gaudenzi Marinelli, invece di fiori hanno offerto a questo Patronato Scolastico L. 20 marito il Prof. Pietro Marinelli e L. 10 i Professori della R. Scuola Tecnica.

Il dott. Eugenio Mazzei, direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, domenica 8 luglio alle ore 18,30 terrà a S. Vittore una Conferenza pubblica di agricoltura sul tema « *Pratiche di Stagione.* »

Il Comitato dell'Istituzione Pro-Maternità ringrazia vivamente il prof. Pietro Marinelli, il quale con gentile pensiero inviava alla Istituzione L. 5 in occasione della perdita irreparabile della diletta consorte.

Le socie dell'Istituzione Pro-Maternità, per onorare la memoria della compagna consocia signora Ernesta Marinelli, offrono all'Istituzione stessa L. 45 in vece di fiori.

Nuovo sistema di riscaldamento. Si sta studiando il progetto di un nuovo sistema di riscaldamento detto a *termo-sifone* da adottare per gli uffici comunali proposto dall'Ing. Raimondo Sarri di Bologna presso la Ditta E. De Micheli. Ne ripareremo.

Guidazzi Ottavio mercoledì sera apriva al pubblico il nuovo locale della sua « *Bouvette* » artisticamente decorato da un enorme e ricchissimo specchio che occupa tutta una parete, e da altri due minori che gli stanno di fronte, sfarzosamente illuminato e ben guarnito di sobria ed elegante mobiglia, il nuovo locale è riuscito quanto di meglio si può desiderare.

E noi non possiamo tacere una parola di vivissima lode al proprietario Guidazzi, che con tanta energia e coraggio sa fornire il proprio esercizio di ogni più moderno *confort*, fornendo in pari tempo il paese nostro di un luogo di ritrovo di molta proprietà ed eleganza.

Sport utile. Ci si comunica che domenica p. v. nella sede estiva dello Sport-Club (*Orto Sirena*) seguirà una seconda **grande gara di bocce** fra distinti giuocatori di qui. Questo genere di sport merita considerazione poiché rappresenta una ginnastica completa del corpo, veramente salutare. Alla Direzione della « *Sirena* » tanto brava ed ospitale il nostro plauso.

Laureato. Il giorno 4 Luglio corrente ha riportato la Laurea in Medicina e Chirurgia il giovane Cortesi Tancredi di Cesenatico presso l'Università di Bologna, con *pieni voti assoluti e lode*.

Un nuovo studio legale-notarile si è testé aperto in *Contrada Dandini* (già *Fattiboni* al N. 1) dagli egregi: Avv. Giovanni Tozzi e Dott. Arturo Zanuccoli.

Auguri di buoni affari.

Con i primi di luglio Tina Mazzini apre un corso di lingua Francese nella propria casa che è in Via Sacchi 22 P. 1°. Tutte le giovanette od i giovani studiosi, come anche gli studenti che hanno bisogno di ripetizioni, ne approfittino.

Prezzo L. 5 mensili, orario, principia ad ore 6 termina a ore 8 p.

Colpi al Cuneo

| | |
|---|------|
| Somma precedente L. 345,45 | |
| Giommi Gino quota da Maggio a ottobre | 30 |
| Baldacci Augusto | 1 |
| Zaccari Ettore di Milano Salutando gli amici | 1 |
| Bartolini Amerigo Roma | 2 |
| O. G. quota Ap. Mag. Giug. | 4,50 |
| Fra socialisti a mezzo Boni | 1 |
| Bellardinelli Italiano | 2,70 |
| Fra socialisti e Repubblicani di Mercato S araceno | 3,55 |
| Diversi operai di Gattolino dopo una conferenza dell'Avv. Gino Giommi sperando prasto di rivederlo (altrettante al «Popolano»). | 0,50 |
| L. 391,40 | |

— Tipografia Fratelli Bettini —

Manucci Cesare, redattore-responsabile

COMUNICATO

I sottoscritti, avendo fin dal 1° Luglio assunto la direzione dell'antica farmacia Giorgi, si fanno il dovere di avvertire la spettabile cittadinanza, che la farmacia sarà completamente rifornita dei migliori prodotti chimici, di specialità esteri e nazionali, nonché di ottimi articoli di gomma.

Per il miglior andamento dell'esercizio saranno coadiuvati dal chimico farmacista sig. Angelo Landi, che per le sue buone referenze, nulla lascerà a desiderare insieme con essi riguardo al più scrupoloso, coscienzioso e inappuntabile confezionamento di qualunque preparato galenico.

Il proprietario sig. Guglielmo Giorgi spontaneamente e di buon grado presterà pure la sua opera.

Avvertono inoltre che continueranno ancora la vendita della cera e della stearica.

Con la speranza che la vecchia e nuova clientela vorranno onorarli della loro fiducia con distinta stima si professano

VESI & CANTELLI



**ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
MILANO 1906**

LOTTERIA

Approvata con R. Decreto 15 Febbraio 1906, N. 33.

3181 PREMI in contanti L. 1.350.000

PRIMO PREMIO L. 1.000.000

Un Premio L. 100.000

Un Premio L. 50.000

Altri Premi per L. 200.000

Prezzo del Biglietto Lire DUE.

Il pagamento dei Premi estratti verrà fatto
dalla Sede Centrale di Milano della Spett.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Per l'acquisto dei Biglietti rimettere l'importo con vaglia bancario, vaglia postale o lettera raccomandata alla SEZIONE LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZ., MILANO, Piazza Paolo Ferrari, 4. — Le domande per la rivendita dei Biglietti devono essere dirette pure alla SEZIONE LOTTERIA.

I biglietti della Lotteria di Milano 1906 si vedono presso tutti i Cambiavalute, R. Private, ecc. del Regno.

CESENATICO
Caffè Ristorante dello Stabilimento

— **AMPIE SALE** —
TERRAZZA PROSPICIENTE AL MARE

OTTIMA CUCINA

— **VINI NAZIONALI ED ESTERI** —

SERVIZIO INAPPUNTABILE

Prezzi convenientissimi

NELLE SERE DI

DOMENICA, LUNEDÌ E GIOVEDÌ

FESTE DI BALLO

CONDUTTORE
CAIMMI VALBURGO